

Partecipi nelle Acli e nelle Comunità locali Questo lo slogan del Congresso della Federazione Anziani e Pensionati Francesco Roncone rieletto segretario provinciale

Il 7 maggio al congresso provinciale della Federazione Anziani e Pensionati, l'associazione sindacale delle Acli, è stato rieletto, segretario provinciale, per acclamazione, Francesco Roncone.

Il Consiglio Provinciale, appena formato dalla platea del secondo Congresso provinciale, ha espresso il suo voto anche sulla nuova segreteria provinciale: a comporre l'organismo sono Andrea Salandra, Eugenio Marini, Gianni Brigo, Giuseppe Platino, Linda Turri, Marcello Scagnatta, Marco Geminiani e Natalina Quaiotti.

Politiche della FAP provinciale, prospettive per

l'anno in corso, pensioni e tutele economiche per i pensionati, ma anche negoziazione sociale sul nostro territorio e rapporti con le Comunità Locali sono stati i temi al centro della discussione congressuale in sala Consiliare della IV Circoscrizione di Verona.

Davanti alla platea congressuale Roncone, nella sua relazione, ha analizzato la situazione attuale, dal punto di vista della categoria degli anziani e pensionati:

continua la diminuzione del potere d'acquisto delle pensioni, guadagnate con una vita di contributi versati. Mentre le pensioni

sono ferme i prezzi dei beni alimentari aumentano. Aumenta il prelievo fiscale su stipendi e pensioni, aumenta il costo del gas, luce ed acqua con conseguente aumento delle imposte, alla faccia degli slogan propagandistici ed ingannevoli della diminuzione delle tasse. In questi tempi, diversamente dal passato in cui i giovani aiutavano gli anziani, sono i pensionati a dare una mano concreta alle generazioni più giovani colpite dalla crisi e dalla perdita del posto di lavoro.

Negli ultimi vent'anni - ha detto Roncone - il naturale "conflitto" tra le diverse generazioni è andato via via

esasperandosi. Il rapporto tra giovani e anziani è sempre stato difficile ma oggi è aggravato da una miscela composta da un subdolo nichilismo, che si sta infiltrando sempre più tra le nuove generazioni e da una "guerra" resa inevitabile dal sistema di privilegi degli anni passati che i giovani pagano e non godranno mai. Quindi di che stupirci se una rilevante parte dei nostri anziani sono affidati a "moderni lager", tra l'altro a pagamento, che con disinvoltura e acrobazie semantiche chiamano ospizi o case di riposo, ma, altro non sono, che strutture precimiteriali? Di che stupirci se abbandonati da figli e parenti, vivono in situazioni di grave disagio, per povertà, per stato di salute e per assenza di relazioni? Ecco allora, - continua il neo segretario provinciale - la questione anziana impone alla nostra società un profondo cambiamento



to e diventare centrale per chiunque, si faccia carico di gestire le problematiche nuove che, oggi, vanno emergendo. Occorrono perciò azioni innovative per inventare un nuovo sistema di relazioni che tengano conto dei nuovi bisogni in una dinamica società in veloce continuo cambiamento

Dopo la replica di Roncone, i delegati hanno proseguito i lavori per completare gli adempimenti politici approvando - a maggioranza - il documento presentato dal segretario uscente.

■ Uff. Stampa

Dalle Acli e Lega Consumatori di Verona un secco no alla privatizzazione dell'acqua

Il 24 aprile scorso è partita in molte piazze d'Italia la campagna referendaria per l'abrogazione degli articoli di legge (c.d. Legge Ronchi) che, liberalizzando i servizi pubblici locali, tra cui quello idrico, hanno di fatto spalancato le porte ai privati nella gestione dell'acqua.

L'art. 15 del decreto Ronchi (D.L. 135/09 convertito in L. n. 166 del 2009) infatti, ha sostanzialmente avviato un processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali, di dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture. In

particolare è stata fissata una quota minima obbligatoria di partecipazione dei privati nelle società che gestiscono il servizio idrico integrato: nelle società a partecipazione mista, i soci privati non potranno avere una quota inferiore al 40%. Anche per le società miste che sono quotate in borsa si profila la necessità di ridurre il peso del socio pubblico a non più del 30%. Chi non si adegnerà a tale prescrizione vedrà revocata la concessione relativa al servizio pubblico.

La legge fissa inoltre la scadenza del 31 dicembre

2011 quale termine entro il quale nelle società municipalizzate la partecipazione dei privati dovrà diventare significativa.

La privatizzazione che, di fatto, si attuerà, è veramente lo strumento adatto per realizzare una maggiore efficienza e una riduzione dei prezzi, in un ambito, qual è quello del servizio idrico, dove il 34% della popolazione non gode di un servizio integrato, e che necessiterebbe di interventi di risanamento della rete oltre che di riduzione delle perdite sino ad oggi registrate?

La soluzione delineata attraverso il citato decreto Ronchi non pare rappresentare affatto la scelta dei problemi: a mero titolo esemplificativo, alcuni dati oggi a disposizione ci dicono che Arezzo, città in cui la società che gestisce l'erogazione dell'acqua è in mano a privati, ha una bolletta tra le più care d'Italia. Una

bolletta quattro volte più costosa rispetto a quella delle città più economiche (fonte www.altroconsumo.it).

La c.d. privatizzazione dell'acqua, dunque, non rappresenta, con le modalità attraverso le quali il legislatore l'ha elaborata e introdotta nel nostro ordinamento giuridico, la formula che garantirà tutela per i diritti dei cittadini ed equa distribuzione di una risorsa fondamentale, da considerare a tutti gli effetti bene comune da salvaguardare. Il settore richiede piuttosto interventi di diversa natura, tra cui un'adeguata regolazione tariffaria che passa attraverso la creazione di un'autorità nazionale di regolazione forte e indipendente, dotata cioè di poteri prescrittivi e di controllo, non soggetta a conflitti di interessi che spesso contraddistinguono gli enti locali.

Alla luce di queste brevi considerazioni le Acli di Verona e la Lega consumatori di Verona aderiscono al Comitato locale che promuove il referendum

per la "ripubblicizzazione" dell'acqua. La campagna referendaria in pochi giorni ha già raggiunto in tutta Italia uno straordinario consenso da parte dei cittadini. In poche settimane, infatti, oltre 600.000 cittadini hanno espresso il loro dissenso verso il processo di privatizzazione dell'acqua.

Con i tre quesiti referendari depositati presso la Corte di Cassazione, infatti, si intende abolire l'articolo del Decreto Ronchi che prevede l'obbligo di vendere il patrimonio idrico pubblico ai privati, l'abolizione della norma che consente comunque di privatizzare gli impianti e quella che prevede che le tariffe siano calcolate tenendo conto della remunerazione del capitale investito.

Le Acli e la Lega consumatori invitano dunque tutti i cittadini ad aderire alla campagna referendaria, la cui raccolta di firme proseguirà fino al prossimo luglio presso le piazze di Verona e provincia.

■ Emanuele Caobelli

